

Labro

Un paese per l'artigianato

Continua con successo la Mostra "un paese per l'artigianato" realizzata a Labro con il patrocinio della Camera di Commercio e della Provincia di Rieti. La manifestazione è inserita in un ampio ed ambizioso progetto dove, immerse nella storia di un Borgo medioevale, si riscoprono la tradizione delle Botteghe ed il verde della Natura incontaminata. Un vero e proprio Festival, dove è possibile ammirare ceramiche di "Fratello Sole e Sorella Luna", i Gioielli di "Lu Mon", i Mobili e gli oggetti in legno di Gastone Curini e Antonio Mercandante, i tessuti di "Edna dell'Isola", i Vetri di Angelo Battisti, e tante altre raffinate manufatti di grande pregio artistico. In questi giorni di Agosto il paese sembra un grande salotto animato da gente venuta anche da lontano, per godersi momenti sereni, contribuendo in maniera significativa alla presa di coscienza del nostro modo di essere, traslasciando per alcuni giorni, i problemi legati al lavoro, e dare vita ad uno sfogo messo a confronto con altre necessità, quelle che nella dinamica dei programmi giornalieri, rappresentano comunque, una finestra aperta sul mondo da conoscere da vicino. La villeggiatura non deve essere solo un itinerario obbligato e restrittivo. Deve anche creare l'ideale ricetta

per un giorno-soggiorno alimentato da un'aria festosa. Dove la bellezza del luogo rivive nella memoria delle architetture, dei vecchi edifici patrizi, negli spazi metafisici di un paese ricco di medioevalità, di angoli dove viene spontanea la conversazione, dove le stesse altane che fanno da sentinella alle abitazioni, dall'alto del Colle, parlano sul Lago di Piediluco. Entrare dentro Labro in questi giorni è come attraversare viottoli selciati tracciati con rigore razionale, da farli sembrare un giardino fiorito e profumato di ville ad un solo piano. Il turista diventa il punto di riferimento, nonché un cliente del luogo. Ed il rapporto è molto personalizzato. Si prenota anche per il successivo anno. L'amministrazione comunale di Labro ha saputo creare un'atmosfera interessante e di grande richiamo, finalizzata allo sviluppo del turismo. Poi, grazie al traino degli Artigiani, vera "élite" di Artisti, ogni casa privata è divenuta una Sala polifunzionale, dove la mondanità tipica di altri luoghi famosi, qui si confonde con piacere di stare con gente comune. In ogni paese, la globalizzazione - fenomeno complesso che mal si pre-

sta a precise definizioni - ha assunto anche a Labro, nel tempo e nello spazio, diversi significati. Denota la relazione al di là dei propri confini, anche attraverso e verso zone sopraterritoriali. Oggi le frontiere sono largamente superate, soprattutto nella sfera economica, così come proponeva ai suoi tempi l'Ariosto: un mondo senza barriere.



re, cosmopolita! E Labro al tempo stesso mette a confronto la sua identità culturale, in nome del progresso e della libertà nelle scelte. In questo modello si identifica questo paese, pieno di vitalità e di risorse ambientali. Uno scambio culturale che racchiude tutto un mondo artigianale e dell'arte intesa come strumento educativo ed inventivo per molti giovani generazioni in cerca di nuove fonti di lavoro. E' una formula che ha fondamentali scopi logistici: un processo tendente non solo a far rivivere attraverso itinerari storici un paese che ebbe grande influenza in periodi passati, ma svolgere incontri sotto le straordinarie facciate degli edifici storici, in serate ricche di proponimenti e suggerimenti che diano la spinta e le innovazioni per ricostruire concretamente un'economia integrata alle capacità artigianali locali. Ritrovare l'interesse degli antichi mestieri sotto la guida di anziani maestri dell'artigianato locale, vero punto ancora estremo per richiamare la gente, in un paese che merita di vivere e di ritrovare i giusti temi, per creare lavoro e sicurezza ai giovani del luogo.

Alberto De Angelis

Leonessa

E' morto Padre Mauro

E' morto il Cappuccino P. Mauro Coppàri. Lutto nel leonessano per la morte del cappuccino Mauro Coppàri, spentosi nella giornata di Domenica 30 Luglio al Policlinico "Gemelli" di Roma, dopo una lunga e sofferta malattia, vissuta con pazienza e cristiana sopportazione. "Memoria storica" del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Leonessa, padre Mauro in tutta la sua vita è stato infaticabile apostolo della devozione verso il suo confratello San Giuseppe da Leonessa. Amato in tutto il territorio dell'Altopiano, ha vissuto il ministero di religioso francescano e

di sacerdote con ammirabile dedizione. Era parroco della parrocchia delle Ville del Piano, comprendente varie frazioni del comune leonessano. "Il Vescovo di Rieti ed il Presbitero diocesano - si legge nel manifesto a tutto fatto stampato dalla Diocesi - si uniscono al lutto dei Padri Cappuccini di Abruzzo e ricordano ai fedeli della Diocesi questo pio e zelante religioso che nel nome di San Giuseppe da Leonessa ha sempre e dovunque esortato il popolo cristiano all'amore di Dio e al servizio del prossimo, attento in particolare verso i poveri e i malati.

Da Palombara a cura di Alberto Pompili

Le Poste Italiane rivedono gli orari

Forse stiamo sulla giusta strada. Se per la carenza di personale, che manifestata soprattutto nel periodo estivo, si rimedia senza ricorrere a nuove assunzioni, vuol dire che non si vogliono ulteriori sperperi di denaro pubblico. Si potrebbe essere arrivati ad una siffatta determinazione oltre che per le continue pressioni di stampo sindacale, anche per quelli reali, improcrastinabili severe contingenze che arrivano al punto di stabilire in modo incorreggibile il passo da tenere. A darci lo spunto per un discorso del genere è ciò che le Poste Italiane hanno posto in atto negli uffici di Monteflavio e di Montorio Romano. Per il momento non ne conosciamo altri.

Gli orari di sportello che il personale di questi due uffici praticano al pubblico non sono di quelli di sempre. A Monteflavio si apre a mezzogiorno e si chiude alle 14,30, mentre a Montorio Romano l'orario di apertura è rimasto alle 8,25 ma la chiusura è fissata per le 11. A ben pensarci, con degli impiegati che, durante queste poche ore che devono vedersela con il pubblico, facciano sul serio e con il pubblico che allo sportellista si presenta preparato, che non chiedi, ossia, quanto deve pagare, pur avendo già contato e ricontato i soldi da sborsare, tutto dovrebbe filare a meraviglia.

Continuando in questo modo in autunno ed oltre, al fatto di non spillare altri quattrini al già fin troppo tartassato cittadino, si darebbe una mano... veramente amica al disoccupato cronico che generalmente si continua ad accontentare con inconsistenti promesse.

Un temporaneo cambio di capolinea

Con un avviso comparso giorni addietro, redatto ed affisso a cura degli uffici comunali, agli utenti del servizio automobilistico pubblico viene comunicato che il capolinea degli autobus CO.TRA.L. è soppresso dalla piazza Vittorio Veneto e che il percorso che gli stessi autobus osserveranno, dopo aver lasciato il deposito di viale Rieti, sarà viale Ungheria, via della Libertà per continuare lungo via dei Cerasari. Così fino a tutto il corrente mese di agosto. I commenti ad una variazione del genere, tanto improvvisa, quanto ingiustificata non si sono fatti molto attendere. C'è chi ha aggiunto che dopo questa fine d'agosto gli autobus continueranno lungo l'itinerario che ora è sembrato di emergenza. Ai non pochi utenti che nel tempo hanno avanzato richieste al fine di ottenere che fosse modificato l'orario applicato per quanto riguarda l'arrivo in piazza, così da non dover sottostare, magari con voluminosi pacchi e validi, alla fatica di un viaggio a piedi da via della Libertà a piazza V. Veneto ed oltre, non si poteva far sapere tutto in una sola volta.

Una risposta a questo interrogativo si avrà tra una manciata di giorni.

La minoranza comunale si indigna

Ventate di urli e di assalti con lancia in resta, nei giorni scorsi, nonostante l'impegnarsi impietoso di una canicola molto adatta a sedare il benché minimo segnale di rivolta. Da parte di coloro che la sorte, nella tornata elettorale della scorsa primavera, ha relegato nel ruolo di componenti di una minoranza, sono partiti strali, se non proprio... "velenosi" nei confronti dei governanti il nostro Campidoglio, fastidiosi, questo sì, nel centrare, a ragione o meno, le pretese diverse lacune che si andrebbero creando, giorno dopo giorno, in seguito a provvedimenti che adotterebbero nell'esercizio delle loro funzioni. Ad essere colpita, senza mezze misure, sarebbe la decisione della Giunta comunale mirante a conseguire il recupero di una determinata somma che, in verità, sarebbe ingente, derivante da quote che sarebbero state trattenu- te, di proposito o meno, dagli utenti così da dar luogo ad un ammanco nel bilancio comunale che non consentirebbe quel giusto equilibrio per un ragionevole andazzo della cosa pubblica.

Qualunque sia l'esito di questo sfogo di benpensanti, presenti in ogni Comune, soprattutto perché sollecitati dalla loro incomoda posizione di correttori, se una protesta espressa in tal modo ci trova in certo qual modo consenzienti, altrettanto non è per il contenuto di uno scritto nel quale emerge il proposito di beffeggiare puerilmente la figura del primo cittadino. Non è già tutto, allorché si vuol fare i cattivi ai danni di una o più persone, disapprovare acerbamente il loro operato? A rintuzzare o almeno spegnere i possibili focolai, piuttosto tempestivamente sono arrivate le affissioni di quelli dell'Edera, sostenitori a loro volta della coalizione che ci governa, con le quali ci viene ricordata la figura di Adriano Petrocchi, a suo tempo Sindaco di Palombara ed esponente politico con diversi autorevoli incarichi, presso la Provincia di Roma. Quando diciamo e andiamo ripetendo: "Siamo tutti fratelli..." mettiamoci una mano sulla coscienza. E cerchiamo di farlo con non troppa disinvoltura.

Due orologi allo sbando

Sembra proprio che per un destino ineliminabile, la piazza centrale della città di Palombara non debba assolutamente godere di un orologio verso il quale poter convergere gli occhi nei diversi momenti della giornata e sapere l'ora. Se non altro per pescare quest'ora su di un quadrante che non è quello che ci portiamo abitualmente dietro. All'orologio (dalle sfere immobili) realizzato da un bel pò di anni, insieme al palazzo municipale, si unisce ora in fatto di...fuori uso, quello collocato, con non poco buon gusto estetico, sul "collo" dell'antico campanile della chiesa di Sant'Egidio che può dirsi confini con le mura del palazzo civico. Per ambedue non dovrebbe occorrere un cervellone, ma soltanto qualcuno

che li prenda in cura, nella veste di volontario o meno. L'orologio del Comune è fermo da quando è fermo (...per decesso) l'indimenticabile Leone Bernabini, uno che degli orologi sapeva impareggiabilmente dalla A alla Z. Chissà che quello che sormonta la facciata della chiesa di S. Egidio non manchi di un qualcosa di nessunissimo conto. Perché, c'è da dire, contentarci dei diversi rintocchi dell'ora nel corso della giornata che sembrano essere giusti, così come continuano a farci buona compagnia quelle note in libertà che ci propinano pezzetti musicali che francamente hanno del piacevole? Anche l'abbandono è un punto di arrivo, ma è risaputamente da respingere.

Il "Palombara-Calcio" passerebbe in prima

Consolante, se non proprio entusiasmante la notizia sentita in questi giorni. Questa: nell'annata calcistica 2000-2001 la Palombara Calcio parteciperebbe al campionato di prima categoria. La squadra sarebbe quella dello scorso anno che non ha agganciato il primo posto soprattutto perché a precedere la formazione di Scocini c'erano campioni come tali si sono dimostrati di essere i ragazzi di un grand trainer che è mister Berti. Il passaggio di categoria, vale a dire la promozione per quanto riguarda i rossoblù del

Palombara avverrebbe per meriti acquisiti, tenendo conto delle posizioni, tutte piuttosto onorevoli, raggiunte nei passati campionati. Il Presidente del sodalizio sportivo Alberto Massimi avrebbe espresso al riguardo il suo ottimismo. Il solo problema da superare consisterebbe nel fattore economico. Perché naturalmente trovarsi in posizione avanzata, comporta un onere che non è quello al quale da anni si era abituati. Speriamo bene.

"Chi metteresti al primo posto in fatto di feste?"

Basterebbe lanciare uno slogan del genere per conoscerne delle belle, e sollecitare gli innumerevoli "palati" di quelli per i quali le feste sono tutto. Chiamando a raccolta i comuni a noi più prossimi, non potremmo fare a meno di collocare Monteflavio sul podio del primo arrivato. Non per niente. Ma per i successi che meritatamente ha fatto suoi, uno dopo l'altro, con le esibizioni applauditissime di cantanti e gente di spettacolo di prim'ordine. Non c'è chi possa dimenticare le voci di Luciano Tajoli, della Cinquetti, Merola, Zanicchi, Fontana, Fidenco, Barbarossa, le esibizioni del prestigiatore televisivo Binarelli, quelle spassosissime di Pippo Franco, ed ancora di una sequela di grossi nomi. Monteflavio, in occasione dei festeggiamenti in onore di Maria SS. Assunta e S. Rocco, diviene una vera e propria

città. Ad impersonare il ruolo di factotum in un così importante appuntamento per anni è stato il dinamico e lungimirante Quinto De Mico. Poi a prendere le redini per ben condurre le cose negli straordinari giorni di metà d'agosto e delle altre feste che costellano il ricco programma dei trattenimenti monteflaviesi è stata la pro Loco. Fatta di un affiatatissimo squadrone di giovani d'ambo i sessi che riescono tutti insieme ad assicurare risultati che hanno dello straordinario. Ricchi sono sempre i premi che questa giovane associazione dona ai vincitori dei biglietti delle sue lotterie. Dare una mano alla pro Loco vuol dire darla a Monteflavio che può così unire le feste all'ottimo clima ed alla prestigiosa cucina che ne fanno un punto di riferimento insostituibile.